



Venerdì 17/03/2023
Dalle ore 17.00 alle 19.00

“I cento anni del vincolo idrogeologico”
(In co-organizzazione con l'Ordine dei Geologi del Lazio)



Relatori: Eugenio Di Loreto e Giuseppe Gisotti (SIGEA) e Federico Boccalaro (AIPIN)

Introduce e modera Simonetta Ceraudo (Presidente Ordine dei Geologi del Lazio)

Il seminario si svolgerà in modalità ibrida, sia in presenza nella sede FIDAF di Via Livenza 6 a Roma, che a distanza sulla piattaforma GoToWebinar®

Per partecipare da remoto è necessario iscriversi al seguente LINK:
<https://attendee.gotowebinar.com/register/4431362142178367318>

*Al termine dell'iscrizione si riceverà una e-mail di conferma con le informazioni su come partecipare al webinar.
Si raccomanda di seguire le istruzioni per la verifica dei requisiti di sistema.*

Ai partecipanti iscritti agli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali e agli Ordini dei Geologi verranno riconosciuti i CFP secondo i rispettivi regolamenti.

(NB non è possibile ottenere il riconoscimento dei CFP se collegati mediante il numero telefonico ricevuto al momento dell'iscrizione)

Il vincolo idrogeologico come strumento di tutela del territorio da 100 anni

Il Vincolo Idrogeologico, istituito con il R.D.L. 30 dicembre 1923 n. 3267 (detta anche Legge Serpieri) e il successivo regolamento di attuazione R.D. 1126/1926, hanno come scopo principale quello di preservare i boschi e i territori montani e collinari per impedire forme di utilizzazione del territorio che possano determinare denudazione, innesco di fenomeni erosivi, perdita di stabilità, turbamento del regime delle acque, con possibilità di danno pubblico. Nel suo dato essenziale si tratta di una normativa forestale, che cioè si prende cura del bosco e del suo miglioramento, ma è anche soprattutto una legislazione di difesa del suolo e di salvaguardia del

regime delle acque. L'Amministrazione forestale (attuale Corpo dei Carabinieri Forestali) delimitò attraverso una scrupolosa ricognizione, per ogni comune, su di una mappa catastale o dell'IGM in scala 1:25.000, i terreni da comprendere nella zona da sottoporre a «Vincolo Idrogeologico», descrivendone i confini. La realizzazione di opere o iniziative di trasformazione nelle zone vincolate era rilasciata dall'Ufficio Ripartimentale delle Foreste competente territorialmente. Tale competenza è poi passata alle Regioni ai sensi del D.P.R 24 Luglio 1977 n 616 e ribadita dall'art. 61 del D. Lgs. n. 152/2006, che hanno emanato apposite normative e Regolamenti in materia e hanno spesso delegato l'autorizzazione a Province o Comuni, in base a importanza e entità delle opere da eseguire. Se nel 1923 il legislatore dello Stato aveva la preoccupazione prioritaria di tutelare l'integrità dei terreni boscati e saldi dall'attività agricola, allora in forte espansione, dal 1977 la Regione ha dovuto confrontarsi con una situazione radicalmente trasformata, e purtroppo per buona parte compromessa, in cui le attività edilizia, viaria e infrastrutturale hanno assunto il ruolo di maggiori modificatrici dell'assetto territoriale. Questa legge a cento anni dalla sua emanazione, ha rappresentato e rappresenta ancora uno dei principali strumenti normativi di tutela per quei territori con particolari caratteristiche morfologiche, geologiche, e di uso del suolo, e di copertura boschiva.

Eugenio Di Loreto

Geologo, laureatosi alla Sapienza di Roma. Ha svolto la propria attività lavorativa come funzionario geologo direttivo presso i seguenti Enti: Provincia di Roma; Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale della PCM; Regione Lazio (Ufficio geologico e Sismico). Svolge l'attività di Docente, presso il Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma Tre, e dell'Università La Sapienza di Roma, nell'ambito di un ciclo di seminari, rivolti agli studenti del Corso di Laurea Triennale, relazionando sul tema "Il ruolo del geologo nella Pianificazione urbanistica". E' stato Presidente dell'Ordine dei Geologi del Lazio, ed è stato Consigliere dell'Ordine Nazionale dei Geologi. Ricopre la carica di Presidente della Sezione Lazio della Società Italiana di Geologia Ambientale (SIGEA), ed è Vicedirettore della Rivista Geologia dell'Ambiente. Autore di 55 Pubblicazioni di carattere scientifico e divulgativo. Relatore di 24 comunicazioni in convegni e congressi nazionali e seminari internazionali. I settori di studio riguardano: i rischi geologici; la geologia nella pianificazione urbanistica; i Paesaggi e i beni geologici.

Giuseppe Gisotti

Si è laureato in Geologia presso l'Università degli Studi di Firenze. Ha conseguito una seconda laurea in Scienze Forestali presso l'Università degli Studi di Firenze. Ha lavorato al CFS Corpo Forestale dello Stato. Successivamente ha lavorato presso il Servizio Geologico Italiano - Dipartimento per i Servizi Tecnici della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E' autore di numerose pubblicazioni attinenti a materie tecnico-scientifiche, con particolare interesse per i seguenti argomenti, nei quali è anche autore e coautore di libri: Studi d'impatto ambientale; Inquinamento ambientale; Geologia Ambientale; Ecologia urbana; Le cave, Recupero e progettazione ambientale; Unità di Paesaggio geomorfologico applicate al territorio e all'urbanistica; Il dissesto idrogeologico. Previsione, prevenzione e mitigazione del rischio;

Fondazione delle città e scelte dei luoghi; Geoarcheologia. E' Presidente Onorario della Società Italiana di Geologia Ambientale - SIGEA, di cui è stato socio fondatore nel 1992.

Ingegneria Naturalistica per la tutela dei siti archeologici a rischio di dissesto idrogeologico: il sito dei Ninfei di Castel Gandolfo (RM)

L'Ingegneria Naturalistica è un settore delle scienze delle costruzioni che persegue obiettivi tecnici, ecologici, paesaggistici ed economici, attraverso l'aggiunta prevalente di materiale da costruzione vivo (sementi, piante, parti di piante e associazioni vegetali di piante). Questi obiettivi vengono raggiunti attraverso una tecnica costruttiva ecologica e cioè con l'utilizzo delle molteplici proprietà delle piante.

La Soprintendenza Archeologica per l'Area Metropolitana di Roma ha avviato nel luglio del 2021 i lavori di somma urgenza di ripristino e messa in sicurezza dei monumenti archeologici "Ninfeo Dorico e "Ninfeo Bergantino" nel Comune di Castel Gandolfo (RM). La stessa Soprintendenza, in accordo con le raccomandazioni del Parco Regionale dei Castelli Romani e di ISPRA, ha inteso promuovere nel suo territorio, perimetrato anche con il vincolo idrogeologico, l'uso di tecniche di Ingegneria Naturalistica per la difesa del suolo e il restauro ambientale di aree con vocazione al turismo archeologico sostenibile. A tale scopo si è avvalsa della collaborazione di tecnici esperti di Ingegneria Naturalistica per applicare, nei siti archeologici citati, alcune sistemazioni dei versanti a basso impatto ambientale.

Federico Boccalaro

Laureato in Ingegneria si è specializzato in difesa del suolo, sistemazioni idrauliche e ingegneria naturalistica. Lavora dal 1987 nel gruppo delle Ferrovie dello Stato dove ha svolto attività di direzione lavori di manutenzione alla sede ferroviaria, progettazione esecutiva, collaudo delle opere civili. È presidente della sezione Lazio dell'AIPIN (Associazione Italiana per l'Ingegneria Naturalistica). E' Presidente della Commissione di Ingegneria Naturalistica dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma. E' socio della SIGEA e fa parte del Comitato di redazione della Rivista Geologia dell'Ambiente. Ha pubblicato diversi articoli sul dissesto idrogeologico e svolge attività didattica presso convegni e corsi sulla salvaguardia del territorio. Promuove la rinaturazione delle coste e dei fondali marini.



Con il patrocinio di

